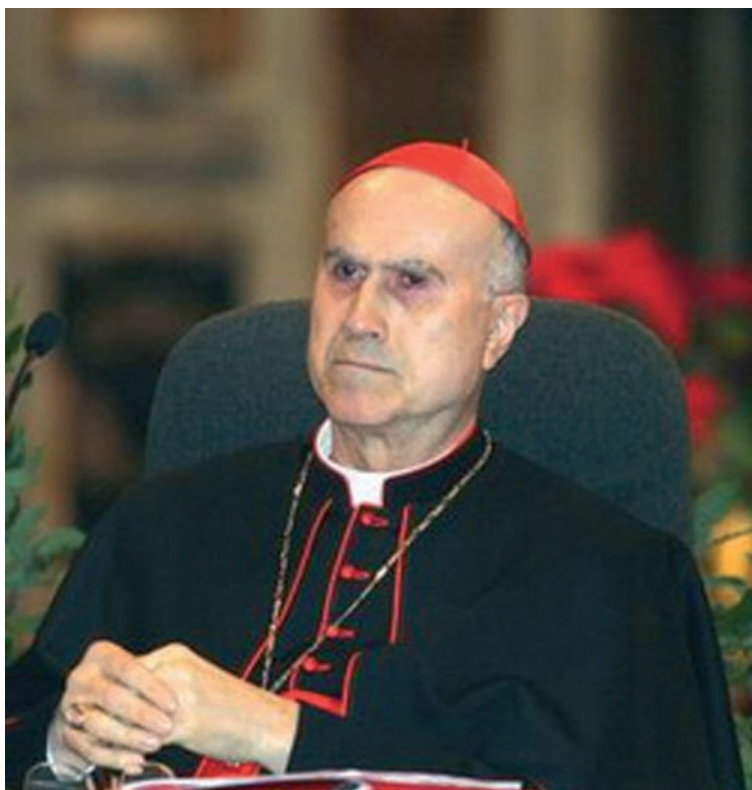


Il «Vice».



31 – Forza Tarcisio!

Tarcisio è un bel nome, ricorda Burgnich e l'Inter di Herrera, Bertone è il nome dello stile automobilistico italiano nel mondo, quello della Giulietta e della Stratos, che oggi si è trasferito in un bellissimo locus amenus della Val di Susa.

Tarcisio Bertone è il più simpatico Segretario di Stato Vaticano che si ricordi dall'epoca di Giulio II. Poco più che settantenne, asciutto e concreto, ha un approccio dogmatico quanto basta per aver affiancato Ratzinger negli anni duri in cui entrambi avevano il non facile compito di tenere la barra al centro, mentre Wojtyła attuava le sue strategie geopolitiche. Ma Bertone è anche spiritoso a sufficienza per andare in radio e fare la radiocronaca del «suo» Genoa (in qualità di tifoso, si intende), e intelligente al punto dall'aver sempre spinto sindacati e Confindustria verso la formazione scolastica delle maestranze, l'istruzione dei giovani e la conoscenza universitaria avanzata. A Bertone sono state affidate grandi sfide da vero diplomatico e fu capace di raffreddare la patata bollente di Milingo e della patatona filippina Maria Sung da lui sposata, spedendo il neomarito a riflettere a Zagarolo, ridente polis rupestre poi nota come la patria di Ricucci. Ma si è occupato soprattutto dei segreti di Fatima e della vicenda oscurissima di Emanuela Orlandi, sparita dal Vaticano il 22 giugno 1983 all'età di 15 anni, e – ovviamente – di Ali Agca e della banda bulgara. Pratico e intellettualmente onesto, è stato protagonista di una polemica rovente con Radio Maria che ha accusato di fare lucri indebiti sui traffici delle Madonne piangenti di Medjugorje e Civitavecchia, ma ha saputo

anche lasciarsi affascinare dalle donne, visto che per sdrammatizzare i suoi rigidi principi contro la clonazione disse che «nel caso di Sofia Loren si potrebbe fare un'eccezione». Inflexibile col peccato, misericordioso col peccatore, non conosce l'arte dello smussare, è un salesiano con un curriculum clamoroso, che ama la formazione dei ragazzi e la crescita culturale dei cristiani. Ma quel che più conta, questo asciutto prete che da giovane ebbe i carabinieri alle calcagna perché andava per i campi a raccattare le pistole Mauser e i fucili Stern abbandonati dai tedeschi in fuga, e si esercitava al tiro nelle cave, è un uomo del Nord umano e culturale a tutto tondo. Sempre sorridente, appassionato di buona cucina, è nato a Ivrea e dimostra innegabili limitrofe mentali con le filosofie della città dell'uomo di Adriano Olivetti, il quale era molte cose, meno che un baciapile, e ugualmente essendo un grande ha lasciato in tutta la sua terra un humus sorprendente. Bertone inizia da quelle parti giovanissimo a occuparsi di teologia e di regole (diritto canonico) senza diventarne interprete ottuso.

Insomma un uomo di un equilibrio pauroso, cresciuto fuori dalla diplomazia tradizionale e immerso nella nostra società civile più avanzata e produttiva. Tarcisio è un uomo normale, ossia – con i tempi che corrono – un grande. A partire da settembre sarà il capo dell'esecutivo, farà la Condoleezza Rice di Ratzinger e si troverà a mediare tra le potenti derive settarie spesso ispaniche della Chiesa attuale (Opus Dei, Neocatecumenali, Legionari di Cristo) che avevano preso una montagna di voti allo scorso Conclave diretti su Bergoglio, e la sinistra storica dei gesuiti di Martini, e i pochi ma non trascurabili di Ruini e Sodano (che valgono in tutto un'altra quarantina di grandi elettori), senza contare poi che tutto lo schieramento diplomatico curiale e romano non gli ha mai voluto molto bene. C'è da scommettere che il Cardinal Bertone sarà l'uomo della crescita, dell'innovazione, della diplomazia trasparente. E

siccome la diplomazia vaticana è la più efficace del mondo, c'è da sperare che sia d'aiuto anche ai fatti di casa nostra dove per dire la verità negli ultimi anni, che vanno dalle dichiarazioni filoisraeliane di Fini all'equivicinanza con palestinesi ed ebrei sbandierata da D'Alema, non c'è molto da stare allegri. Vengono in mente le parole di Giovanni Gentile, che all'epoca del Concordato del 1929 tuonò che uno Stato etico come l'Italia non poteva che essere laico e ogni accordo con le religioni era orrido e disgraziato. Oggi, circa ottant'anni dopo, in un momento storico in cui l'etica dello Stato (e dei suoi cittadini) è miserevolmente scomparsa, prima di proferire le solite stupidaggini in campo umano, sociale e diplomatico, sarà bene alzare le orecchie e prendere spunto dagli argomenti del Tarcisio Vaticano, e compitarci sopra un po' prima di dar fiato alle corde vocali.

Non fu tenero con Calderoli all'epoca delle magliette satiriche, ma l'occasione gli servì per ribadire un secco no al dialogo con l'Islam integralista e una riaffermazione delle radici cristiane europee. Del resto fu Ratzinger a diffondere una nota nel 2000 indirizzata ai presidenti delle Conferenze episcopali sull'espressione «Chiese sorelle» ribadendo che «l'una, santa, cattolica e apostolica Chiesa universale non è sorella ma madre di tutte le Chiese», il che la dice lunga sulle difficoltà del dialogo interreligioso in atto nel mondo. E il dialogo politico del pianeta altro non è che lo specchio di queste difficoltà. Conosco un vescovo, Padre Moretti, che è l'unico prete cattolico a piede libero in Afghanistan, il quale ha messo in piedi una scuola per 600 ragazzini, dove possono imparare le professioni, dall'idraulico al geometra perché – dice – se vogliamo aiutarli davvero questo è l'unico modo di renderli autonomi e consapevoli per sempre. È una legge che vale anche per tutto quel mondo che si chiamava «occidentale»: Università, cultura e lavoro, ma anche

calcio pulito, buona cucina ed etica della responsabilità. Sarebbe chiedere troppo? E per dire sempre qualche cosa di nordista, questi sono tutti princìpi che ci appartengono da sempre e da non dimenticare: guai a chi ce li tocca.



«Non escludo che il Vaticano possa allestire in futuro una squadra di calcio di grandissimo valore che possa essere all'altezza della Roma, Inter, Milan, Genoa e Sampdoria.»

Tarcisio Bertone
